

Pagani assiste al dibattito «Medici, è allarme rosso»

**Il presidente dell'Ordine:
«La politica si interroghi,
è tempo di responsabilità»**

PIACENZA

● Un problema nel problema. Pur soddisfatto per un dibattito «senza eccessi che ha giustamente riconosciuto meriti e criticità del sistema Piacenza», il presidente dell'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Piacenza, Augusto Pagani, si dice preoccupato riguardo agli scenari futuri, in cui l'allarme rosso scatta alla voce "personale".

Ai nostri microfoni, mentre in Aula si avvicendano gli interventi dopo l'audizione del direttore generale Ausl Paola Bardasi, Pagani ammette che nella difficoltà ad attrarre nuovi medici, oltre alle note problematiche a livello nazionale, «anche le recenti inchieste giudiziarie a livello locale non hanno aiutato». L'ospedale di Piacenza - dice - «è stato dipinto come l'anticamera dell'inferno, come se invece di fare terapie e diagnosi i medici si occupassero di altro». E questo è stato un errore - prosegue - «perché se è vero che i medici singolarmente possono sbagliare, è altrettanto vero che ci sarebbe dovuto essere anche un mag-



Augusto Pagani

NON SOLO BARDASI LA SQUADRA AUSL

Oltre a Paola Bardasi, dg dell'Ausl, al dibattito in consiglio hanno partecipato: il direttore amministrativo Marco Chiari, quello sanitario Andrea Magnacavallo, il direttore sociosanitario Eleonora Corsalini, il direttore di distretto Anna Maria Andena. E ancora: Daniela Aschieri, direttore dipartimento Medicine specialistiche, Ruggero Massimo Corso, direttore Emergenza-urgenza e Area critica, Renza Bonini, direttore Ostetricia e Ginecologia e FF Consultori familiari, e Domenico Cuda, direttore Otorinolaringoiatria

gior senso di responsabilità (da parte della stampa in primis) a dare certe notizie». «Prima di emettere giudizi - aggiunge - bisogna sempre aspettare che la giustizia faccia il suo corso, altrimenti il rischio è di fare danni, anche gravi».

Polemica mediatica a parte, resta il nodo gordiano: di operatori sanitari se ne trovano sempre meno. «Ormai dobbiamo guardarci negli occhi e dire che la carenza di personale, pur ampiamente prevista, ha raggiunto livelli importanti incidendo su tempistica e qualità dei servizi. Ma se gli operatori sanitari sono pochi - prosegue, un motivo ci sarà. Come possiamo invogliare i giovani a fare i medici, come possiamo rendere la prospettiva di lavorare all'estero meno attraente, se non interveniamo sulle remunerazioni, sulla qualità della vita proponendo turni meno massacranti e se non limitiamo il rischio professionale?». Pagani è chiaro: «A livello territoriale tanto quanto nazionale, maggioranza e opposizione dovrebbero assumersi le proprie responsabilità in un clima costruttivo, scevro da polemiche e interessi elettorali. Per trovare soluzioni che vadano a beneficio di tutti i cittadini italiani».

.ppt